

Caminetto Culturale Rotary Club Civitavecchia

07.10.2021

Hotel San Giorgio - Ore 20:00

Dalla piazza reale alla piazza virtuale

Relatrice: dott.ssa mag. Sara Fresi

Se andiamo a cercare sul vocabolario Treccani il significato di Piazza potremo così leggere:

"**piazza** s. f. [lat. *platĕa* «via larga, piazza» (dal gr. *πλατεῖα*, propriam. femm. di *πλατύς* «largo»); cfr. *platea*, che risale a una variante lat. *platĕa* con *e* lunga]. – **1. a.** Area libera, più o meno spaziosa, di forma quadrata, rettangolare, circolare, poligonale, che si apre in un tessuto urbano, al termine di una strada e più spesso all'incrocio di più vie, e che, limitata da costruzioni, spesso architettonicamente importanti, e abbellita talvolta da giardini, monumenti, fontane, ha la funzione urbanistica di facilitare il movimento ed eventualmente la sosta dei veicoli, di dare accesso a edifici pubblici, di servire da luogo di ritrovo e di riunione dei cittadini, costituendo non di rado il centro della vita economica e politica della città o del paese. Nella toponomastica, il nome della piazza può essere allusivo alla sua funzione, per es. *p. del mercato* (detta anche, in varie località, *p. delle Erbe*, che indicherebbe propriam., almeno in origine, il mercato all'aperto di frutta e verdura, o più brevemente *piazza*); in altri casi, fa riferimento a un palazzo pubblico, alla sede di un'autorità, a una chiesa, sia in modo generico (*p. del Duomo*, *p. del Comune* o *del Municipio*, *p. del Tribunale*, *p. della Borsa*, *p. del Teatro*), sia con denominazioni di più precisa identificazione: *P. San Pietro* e *P. del Popolo* (dalla chiesa di S. Maria del Popolo) a Roma, *P. San Marco* a Venezia, *P. del Santo* a Padova, *P. della Signoria* a Firenze, *P. della Scala* a Milano, ecc.; come le vie, così anche le piazze possono infine essere intitolate a un personaggio, a un'istituzione, a un avvenimento storico, a una nazione, ecc. (*p. Mazzini*, *p. della Repubblica*, *p. del Plebiscito*, *p. delle Cinque giornate*, *p. di Spagna*, ecc.)".

Quindi la piazza è uno spazio libero sito all'interno delle città che è limitato da edifici e strutture. Aspetti quali, forma, ubicazione, funzione ed espressione estetica hanno subito

cambiamenti di pari passo con lo sviluppo o la decadenza delle città. In tutte le fasi storiche la Piazza è stata luogo di aggregazione di cittadini per tre principali funzioni: politica, per comizi e parlamenti; commerciale, fiere e mercati; religiosa, processioni devozionali, rappresentazioni sacre.

Anticamente ogni città romana era costituita dal foro (detto anche Forum; in Grecia, Agorà), dove sorgevano i principali edifici pubblici cittadini, veniva allestito il mercato e, più in generale, era luogo preposto allo svolgimento della vita pubblica. Lì convergevano strade quali il Cardo e il Decumano che, formando una croce, si incontravano nel cuore pulsante della suddetta.

In epoca medioevale, molte furono le città situate su altipiani e montagne e, per questioni relative a spazi, le piazze, ospitanti il mercato, spesso erano collocate fuori le mura. Nel periodo successivo all'anno Mille, grazie alla fioritura dei commerci, alla crescita economica e agli influssi di culture e differenti società come quella dei Franchi, la Piazza torna a essere un elemento centrale dell'urbanistica delle città. In questa fase si sviluppano tre tipologie di Piazze: quella religiosa, dove spesso sorge la Cattedrale o il Duomo; quella Politica, nella quale si erge il Palazzo Comunale; quella cittadina, ove era presente il mercato e, più in generale, dedicata al commercio. La Piazza in questa fase aveva l'obiettivo di organizzare la vita urbana e aggregare i cittadini.

Nel Rinascimento fino al Settecento, essa viene codificata in regole precise, proporzioni e numeri. Viene introdotto l'elemento della prospettiva, assai presente nelle Città Ideali. Una trasformazione la si vede nell'Ottocento con la rivoluzione urbanistica e lo sviluppo delle città, che va di pari passo con la Rivoluzione industriale; la nascita delle prime fabbriche, la ricerca di maggior benessere e il delinarsi della società di massa. Dalle campagne, tantissime sono le persone che si stabiliscono negli agglomerati urbani per lavorare nelle fabbriche e assicurarsi una prospettiva di vita migliore, rispetto a quella, allora difficile e arretrata, praticata nelle campagne. L'evoluzione ha portato a un modello di città moderna che, tra le varie cose, ha visto la nascita e la diffusione delle prime automobili e, di conseguenza, l'ampliamento di strade e Piazze, trasformando sia fisicamente che concettualmente quella che era l'antica visione di Foro. Molte città italiane stanno tornando al principio di piazza, chiudendo le medesime al traffico degli automezzi per riacquistare quei valori ancestrali.

Uno degli elementi principali delle città dell'età contemporanea è appunto la piazza. Essa è il luogo fisico e di aggregazione della comunità locale. Dall'atteggiamento dei cittadini verso la medesima è possibile capire se questa, seppur spesso modificata dal punto di vista urbanistico, ha mantenuto nei secoli il suo carattere di realtà funzionale di aggregazione dai confini invisibili, oppure ha subito un'involuzione trasformandosi in barriera atta a dividere gli abitanti. Dette divisioni possono essere causate dalla differenza di etnie, culture, religioni, ecc, e causa di esclusione di una o più minoranze rispetto alla popolazione.

Oltre a quella fisica, esiste anche la piazza virtuale che, negli ultimi anni, ha assunto delle connotazioni importanti. Basti vedere l'uso di chat, forum di varie categorie (musica, cultura, ambiente, salute, politica, ecc) e la crescita degli utenti dei social network che garantiscono collegamenti tra persone ubicate da una parte all'altra del mondo. Collegamenti che, in tempo quasi reale, sono in grado di trasmettere informazioni e mettere in connessione realtà tanto differenti quanto distanti tra loro, da un punto di vista geo-spaziale, creando una fitta rete di comunicazione.

Se proviamo a riflettere allo spazio pubblico urbano ci immaginiamo subito una piazza o una strada; entrambi sono luoghi fondamentali per le relazioni tra gli individui che vi si instaurano. Attualmente, oltre allo spazio fisico, viviamo quotidianamente in un altro mondo esterno al soggetto, quello virtuale. Quindi le persone incontrano altri in ambiti fisici dediti alla socialità e in luoghi virtuali dove, sovente, viene meno la dicotomia pubblico - privato.

Riflettendo sulla storia antica è possibile notare che essa è connessa alle piazze europee che hanno subito notevoli evoluzioni partendo dalla classica tipologia dell'agorà greca. L'esempio europeo è stato esportato anche in America, tanto che le piazze vengono spesso chiamate *plazas* un richiamo a quei grandi spazi delle piazze del vecchio continente.

Attualmente siamo in piena rivoluzione tecnologica e delle telecomunicazioni e le persone possono relazionarsi con altri, che vivono sia nella stessa città che in luoghi distanti, anche nell'intimità della propria abitazione attraverso dei dispositivi elettronici o computer connessi alla rete internet. Quindi, se dalle nostre case possiamo collegarci da una parte all'altra del mondo, la piazza sociale può entrare nella nostra dimora. Oggigiorno si parla di piazze, villaggi elettronici e virtuali per riferirsi alle diverse forme di socialità in rete, dai forum ai social network come *Facebook* e *Twitter*, dalle case ai quartieri di mondi virtuali come la grande città virtuale *Second Life*. Quest'ultima è una piattaforma virtuale, ambiente di apprendimento e sperimentazione utilizzata per obiettivi educativi e formativi anche da molte università e aziende.

Che ne sarà della piazza? Principalmente due differenti destini:

- La piazza scomparirà perché verrà meno l'esigenza principale che era all'origine della sua nascita: la convenienza della prossimità fisica.
- La piazza si evolverà e verrà influenzata in ciò dalla tecnologia, tenendo aperta la possibilità di fare "esperienze".

Da una ricerca effettuata dal giornalista Fabio Paravisi realizzata dall'Osservatorio sulla comunicazione adolescenziale tra reale e virtuale, al fine di capire il peso che i social network hanno nella vita relazionale degli adolescenti è emersa la consapevolezza che la distinzione tra

piazza reale (la realtà quotidiana in cui si costruiscono e si vivono le relazioni sociali) e piazza virtuale (la Rete) sia il frutto della mentalità degli adulti più che dei giovani. Un dato su cui riflettere è che per i giovani reale e virtuale si integrano, sono contigui e reali. Genitori ed educatori devono conoscere la rete per confrontarsi con i figli e farne un uso consono e consapevole evitando modi di uso che potrebbero avere ripercussioni negative.

Breve elenco di buone pratiche per un uso consapevole e razionale dei social network:

1. Pubblica i contenuti che vuoi vedere e leggere anche in futuro.
2. Tutto ciò che viene pubblicato online è pubblico, permanente e condivisibile. E' facile perderne il controllo. Presumi che tutto ciò che viene pubblicato online sarà permanente e verrà condiviso.
3. Pensa prima di pubblicare online, non farlo quando hai bevuto alcolici o ti senti arrabbiato: potresti pentirtene il giorno dopo, ricorda che qualcuno potrebbe condividere i tuoi contenuti.
4. Non offendere nessun utente, potrebbe sembrare bullismo e molestia. Se ti senti vittima di *cyberbullismo*, riferisci i fatti ai tuoi genitori, insegnanti e forze dell'ordine.
5. Non pubblicare contenuti che possono essere considerati offensivi o diventare minacce.
6. Proteggi le tue informazioni personali e quelle di altri, ricorda che potrebbero esserci malintenzionati che possono farne usi impropri. Non diffondere: indirizzo di casa, numero di telefono, dati personali e sensibili.
7. Inserendo impostazioni sulla privacy, anche quelle più rigorose, gli altri potrebbero condividere i tuoi post e non potrai avere alcun controllo sugli utenti che li visualizzeranno.
8. Non diffondere *fake news* o informazioni che possano ledere la reputazione di persone o aziende. Potresti essere denunciato per la diffusione di accuse di diffamazione e diffamazione a mezzo stampa.
9. Potresti rischiare la tua incolumità a incontrare persone che conosci solo online. Potrebbero non essere chi dicono di essere.
10. Evita di diventare dipendente da internet e *smartphone*, questo comportamento potrebbe influire negativamente sull'umore e causare depressione, deficit di attenzione, disturbo da iperattività, isolamento sociale, bassa autostima e psicosi.

Riferimenti bibliografici e sitografia

- Barberi P. *E' successo qualcosa alla città. Manuale di antropologia urbana*. 2010. Roma. Manuali Donzelli.
- Bitti V. *La città non si dissolve nell'aria: metafore urbane e nuovi media*. In <<E' successo qualcosa alla città>>. Manuale di antropologia urbana. 2010. Roma. Manuali Donzelli.
- Brugellis P. e Pezzulli F. *Spazi comuni, Reinventare la città*. 2006. Milano. Bevivino editore.
- Graham S. Marvin S. *Città e comunicazione, spazi elettronici e nodi urbani*. 2002. Bologna. Baskerville.
- Treccani. *Piazza*. URL: <https://bit.ly/3o5bwgp> (ultima visita: 14.07.2021).
- Whyte W. H. *The social life of small urban places*. 1980. Project for Public Space.